

«Cerco, negli uomini, le cose che possono unirli e non quelle che li dividono».

Giovanni XXIII

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZ. - PUBBLICITÀ  
CAVA DE' TIRRENI - Via XXV Luglio, 24  
Cento Corr. Postale N. 12/6128 intitolato a Lucio Barone

# IL LATIRRENO

PERIODICO INDEPENDENTE

Anno II - N. 4

30 Aprile 1966

digitalizzazione di Paolo di Mauro

## Occasione mancata

Nessuna notizia sui contatti tra i partiti del centro-sinistra per l'allargamento della maggioranza

Questo numero del nostro giornale, già pronto per sabato scorso, viene pubblicato con una settimana di ritardo a causa della presunzione, concomitante «uscita» di un altro periodico cittadino che non ha rispettato il proprio turno.

Ad evitare di danneggiare i vicendevoli abbiamo preferito rimandare la nostra uscita a questa settimana, ma gradiremo che ciascun giornale di vita cittadina si rendesse conto della necessità di rispettare le altre esigenze, che sono esigenze di carattere economico, tecnico ed anche professionale di coloro che sono insieme impegnati a sostenere, compilare e divulgare i periodici locali.

In fondo anche questa è una delle condizioni che dovrebbero contribuire a determinare od a consolidare — a seconda dei casi — quell'atmosfera di ordine, di serietà, di rispetto reciproco e — perché no — anche di pacifica convivenza che deve regnare tra tutte le forze politiche della città che indirettamente ispirano la stampa locale.

\* \* \*

Fatta questa necessaria e doverosa puntualizzazione dobbiamo confessare che la posticipata uscita del foglio socialdemocratico ci ha offerto la opportunità di fare alcune considerazioni di carattere generale sulla situazione, se politico - amministrativa nella nostra città.

Nessun accenno è stato fatto alla possibilità di un allargamento della maggioranza in seno al Consiglio Comunale in modo da completare l'arco del centro-sinistra. E' a tutti noto l'invito che più volte, da queste colonne, abbiamo rivolto agli amici socialdemocratici perché abbiano donino la loro posizione di oppositori preconcetti per entrare a far parte della maggioranza. E' una operazione politica che si impone soltanto se ci fa riferimento alla formula ed alla coalizione giudica, e si distinguere — al di là delle certe fumogene create dalla propaganda politica — i sacrifici e gli sforzi che vengono compiuti da coloro che si mettono al suo servizio operando fattivamente dalle chiacchiere e dalle critiche insensate di coloro che trovano comodo snarare a zero su tutto e su tutti dalla facile poltronata dell'opposizione.

E' inutile poi rammaricarsi dalle colonne del nostro giornale che ancora una volta e sempre questo popolo ha dato la maggioranza ad Abbro, ed alla sua lista!

### ANDREA ANGRISANI

#### Comunicato Cassa Mutua Artigiani

Il Presidente della Cassa Mutua Provinciale di Matalascañas per gli Artigiani di Sarzana, Cav. Vincenzo Ronca, è lieto di comunicare — anche a nome dei singoli componenti del Consiglio di Amministrazione — che è in funzione presso la Sezione provinciale della Cassa, sita in Via Manzoni n. 64, un attrezzato poliambulatorio per l'erogazione delle seguenti branche specialistiche: Cardiologia, Oculistica, Otorinolaringoiatria, Stomatologia.

L'Istituzione che dà il nome al poliambulatorio rappresenta una delle massime realizzazioni attuate dagli Organi dirigenti della Mutua e si risolverà certamente in un grande vantaggio per la categoria assistita. Essa infatti consente un servizio assistenziale più funzionale e meglio garantito svolgendo quotidianamente sotto il diretto controllo della

(continua in 4. pag.)

# 1° maggio festa dei lavoratori

## L'appello delle A.C.L.I. di Cava

Tutto il mondo del lavoro festeggia, nella ricorrenza del 1 Maggio la sua più grande e significativa giornata. In essa si ritrovano uniti i lavoratori del braccio e della mente, perché nella unità si esplica la universalità della forza viva e dominatrice della operosità umana.

E proprio noi che dall'amore profondo per il lavoro in tutte le svariate gamme, dall'insegnamento venuto dai nostri, creammo e volammo, all'atto della fondazione del nostro periodico, la testata che abbiemo, eleviamo, in questo giorno il nostro caro e affettuoso saluto ai lavoratori di tutto il mondo oltre a quelli caesi.

Oggi, a ragione, tutti i lavoratori possono esultare poiché la festa cade in una epoca in cui essi hanno raggiunto già tanta di quella elevazione per la quale hanno combattuto secolari battaglie.

Sono lontani i giorni in cui essi stentavano il pane quotidiano senza che nessuna organizzazione sindacale, politica e assistenziale, al loro fianco elevasse la voce umana di ogni solidarietà.

Guardando indietro, quanto progresso potranno vedere!

E se è vero che ancora molte rivendicazioni devono essere raggiunte, se è vero che ancora migliaia di meridionali vanno a ingrossare le file

degli emigrati nei paesi europei ed extraeuropei, se è vero che migliaia di essi attendono ancora una sistemazione che assicuri loro il minimo indispensabile per vivere, è pur vero che il progresso raggiunto è indiscutibile.

Nell'ora attuale però, teniamo presente che ogni battaglia va condotta con quella onestà d'intenti e di azione, con quella cristiana visione che è sinonimo di democrazia e di libertà nel progresso.

Per la morte dell'universitario

## Paolo Rossi

Dalla Presidenza delle Acli è stato lanciato agli associati il seguente appello:

Per il 1. Maggio, festa del lavoro e di S. Giuseppe, Patrono dei lavoratori, gli asti lanciano ai loro fratelli di lavoro un caloroso appello, perché, con manifestazioni imponenti, si schierino tutti dietro il loro bianco vessillo. Nella libertà, nella lotta per la giustizia, frutto di amore, costruiremo un mondo nuovo. Chi meglio del Cristiano può dare al 1. maggio un significato profondo? E' stato Dio che ha dato all'uomo il diritto e il dovere di lavorare, chiamandolo così a collaborare all'opera sua di Creatore.

Proiettati Cristiani di tutto il mondo, oggi riuniti in

gresso, perché i tempi sono più che maturi e tali che le più genuine forze dirigenti del paese possono assicurare la più incondizionata solidarietà.

L'attuale società che conosce ancora la coercizione occulta di classi irriducibilmente asserragliate nella difesa di privilegi e interessi, è nella stragrande maggioranza a fianco del mondo del lavoro che deve saper condurre le ulteriori battaglie senza mai dimenticare che la legislazione, a differenza di remoti tempi, è sempre più schierata dalla loro parte.

Dalla Presidenza delle Acli è stato lanciato agli associati il seguente appello:

Per il 1. Maggio, festa del lavoro e di S. Giuseppe, Patrono dei lavoratori, gli asti lanciano ai loro fratelli di lavoro un caloroso appello, perché, con manifestazioni imponenti, si schierino tutti dietro il loro bianco vessillo. Nella libertà, nella lotta per la giustizia, frutto di amore, costruiremo un mondo nuovo. Chi meglio del Cristiano, giorno di rivendicazione, di giustizia sociale, giorno di esaltazione e di santificazione del lavoro. Ecco le manifestazioni alle quali invitiamo a partecipare nella monumentale Chiesa di S. Francesco, la tua famiglia, i tuoi amici in questa fausta ricorrenza: Ore 8,30, Messa Pontificale con Commiune generale e «Preceotto del Lavoratore» celebrata da S. E. Mons. Vesco.

Ore 18, Processione Solenne di S. Giuseppe Artigiano per il corso Italia con la partecipazione di tutte le associazioni Cattoliche e della Autorità Civili e Religiosi. Chiederà la manifestazione la benedizione di S. E. Mons. Vesco.

## Nel XXI Anniversario della Liberazione

# AL DI LA' DELLA MORTE

La voce di Anna Frank monito e insegnamento alle generazioni

Per noi della generazione contemporanea che muoviamo i primi passi ancora innocenti, mentre il mondo, l'Europa, l'Italia consegnava i massacri e le atrocità di una guerra ingiusta, di una guerra che imparammo a conoscere, attraverso le più realistiche documentazioni, come guerra di sangue e di odio e che nella nostra poesia culminò con gli estremi sacrifici, la data del 25 aprile è data storica e anniversario sinonimo di libertà e di volontà di libertà di un intero popolo.

E oggi, noi che non fummo atti di quei tempi eroici, andiamo giorno per giorno riscoprendo valori e significati che dobbiamo e vogliamo innanzitutto evidenziare non come fantori di cause vinte ma come convinti e tenaci credenti dei simboli di libertà e di pace.

E' nostro sommo piacere elevare a grido di pace e di monito insieme, alle presenti generazioni e alle future, le speranze della più giovane resiente europea.

Anna Frank, la cui «garrafa» ha saputo esprimere

nel pur semplice e giovanile maturità, il grido più alto e sentito di ogni umana libertà, tanto che, come ha scritto Natalia Ginzburg, «è questa voce noi serbiamo nella memoria la vibrazione fiduciosa e serena, la bontà coraggiosa che ha superato la morte».

E' Anna Frank, non ha analizzato nel suo semplice frassino la vita, i patimenti,

e cui il mondo ebusto e antifascista sono andati incontro, non ha soltanto, con la sua ingiusta segregazione nel nascondiglio segreto, elevato la protesta di chi, an-



pensare, quale cuore di sedenne cessava di battere nel squalido campo di concentramento di Bergen-Belsen.

Non erano ancora giunti il bene, l'ordine, la pace e la serenità. Si era soltanto avvicinato il rombo della morte. Era giunta! E Anna, con la sua innocenza, era stata nella tomba insieme a milioni di altri uomini. Una che ancora oggi, in questa maritoria terribile dagli eterni rancori, dalle eterne lotte, dalle eterni congiure che sa e vuole soltanto patire, continuò a morire dall'una e dall'altra parte.

Ma non spetta a noi il giudizio del presente anche se nel nostro diario intimo lo eleviamo.

Noi abbiamo soprattutto appreso a vedere ciò che uccide gli uomini: il bene, l'intima bontà» e al di sopra della parte, dobbiamo soprattutto costruire perché regnino la libertà, regnino l'ordine, la pace e la serenità.

Cara Anna, anche per noi è bello l'azzurro del cielo, il sole, l'aria l'amore dell'idillio, i gattini le feste; anche per noi è penoso «l'allodio segreto», ma anche noi oggi continuiamo a credere nella bontà dell'uomo, partecipiamo al dolore di milioni di uomini, ma continuiamo a guardare, nelle sterminate plagi del cielo, nell'immenso del suo azzurro, l'infinito e insopportabile desiderio di libertà perché ovunque possa sempre regnare l'ordine, la pace, la serenità, ovunque sia ancora un'anima segregata e nascosta che continua ad avere i suoi stessi pensieri, quelli che fino all'ultimo e che chiegono nel tuo capo e usciranno dal tuo guardo di dolce fanciulla, martire di tempi e di idee».

cielo, il sole, l'aria l'amore dell'idillio, i gattini le feste; anche per noi è penoso «l'allodio segreto», ma anche noi oggi continuiamo a credere nella bontà dell'uomo, partecipiamo al dolore di milioni di uomini, ma continuiamo a guardare, nelle sterminate plagi del cielo, nell'immenso del suo azzurro, l'infinito e insopportabile desiderio di libertà perché ovunque possa sempre regnare l'ordine, la pace, la serenità, ovunque sia ancora un'anima segregata e nascosta che continua ad avere i suoi stessi pensieri, quelli che fino all'ultimo e che chiegono nel tuo capo e usciranno dal tuo guardo di dolce fanciulla, martire di tempi e di idee».

La nostra e la vostra voce come quella di Anna, la voce delle giovani generazioni, in un abbraccio di perdono e comprensione senza rimaneva, continuerà ad andare inconfondibilmente al di là della morte ed a significare al mondo la sua eterna anima di integrale libertà, nell'amore reciproco.

LUCIO BARONE

.....

Approvati alla Provincia

8 milioni di contributi per il Ritmo-Sinfonico e la Biblioteca Avallone

## HOTEL RAITO

Restaurant  
Raito di Vietri sul Mare  
Tel. 20033 - 20005  
Un angolo di paradiso!

ABBONAMENTO ANNUO L. 2.000 - SOSTENITORE L. 5.000  
UNA COPIA L. 50 - ARRETRATA L. 100  
Spedizione in abbonamento postale Gruppo III

## Al Consiglio Comunale

# La realizzazione dello Stadio

Precisazioni ed assicurazioni del Sindaco Abbro

La vexata questione della costruzione del nuovo stadio comunale sta per essere finalmente risolta. Nell'ultimo Consiglio Comunale il Sindaco, rispondendo ad una interrogazione di un consigliere della opposizione, ha dato formale assicurazione che i lavori avranno inizio non appena la Polisportiva Cave se avrà completato le due ultime parti interne, quella con la Battipagliese o quella di domenica 15 maggio con l'Angrisani.

Questo ennesimo rinvio è stato determinato da due ordini di motivi entrambi validi: 1) dalla necessità di sopprimere il suolo di tutti i materiali di proprietà comunale e di approntare la pianimetria dei suoli che dovranno essere occupati in conseguenza dello spostamento del terreno di gioco in senso parallelo all'attuale Corso Mazzini; 2) dalla necessità di assicurare alla Polisportiva Cave l'uso e l'esercizio dell'attuale campo di gioco attesa della sistemazione definitiva o a carattere provvisorio, di un altro campo di gioco che dovrà servire per gli allenamenti della squadra maggiore e per gli incontri delle altre squadre minori che pullulano nel capoluogo e nelle Fazioni.

Il primo punto riguarda i rapporti tra Comune ed impresa costruttrice concernenti tutti i suoi maggiori sforzi, una volta ottenuta la consegna, nella sollecita costruzione delle opere murarie senza trascurare la preparazione del terreno di gioco in modo che stessa possa essere già allestito col tappeto erboso al momento della consegna dell'impianto. Chiudiamo queste note prendendo atto dell'interessantissimo fatto e della buona volontà dimostrata dal Sindaco prof. Abbro di voler risolvere il problema, augurandoci che egli non voglia trascurare nulla per far partire a termine l'opera nel più breve tempo possibile.

E' infatti necessario che per l'anno prossimo Cava abbia la sua moderna e funzionale attrezzatura sportiva onde consentire alla Polisportiva di avanzare con fondate speranze la sua candidatura al girone allargato di quartiere che sarà costituita a partire dall'annata sportiva 1967-68.

Sono state approvate nel corso della seduta del Consiglio Comunale, alcune deliberazioni di Giunta e vari argomenti di secondaria importanza all'ordine del giorno.

Si è avuta una discussione sulla relazione del prof. Compagnia per la programmazione regionale della Campania, discussione alla quale sono intervenuti i vari capi-gruppo dei partiti.

Il Sindaco ha assicurato che avrebbe tenuto conto dei vari suggerimenti nella riunione alla quale avrebbe partecipato il martedì successivo.

L'Amministrazione comunale di Cava de' Tirreni ha solennemente commemorato il 1° centenario della nascita di Benedetto Croce.

Il Chiaro prof. Giorgio Lisi ha pronunciato un elevato discorso denso di significati ed insegnamenti.

Nella tornata del 26 u.s. il Consiglio Provinciale presieduto dal Prof. Daniele Caiazzo ha approvato alla unanimità, dopo i decisivi interventi a favore, del Consigliere dott. Federico Di Filippo, contributi per 6 milioni per il V Festival Ritmo-sinfonico che si terrà nel prossimo agosto per il quale si preannuncia una massiccia partecipazione di misteri di risonanza internazionale.

Sono stati inoltre concessi 2 milioni di lire per la costruzione della nuova Biblioteca comunale Avallone che attualmente è ospitata nei locali del Social Tennis Club.

L'improvvisa  
scomparsa  
dell'Avv.

## MARIO DI MAURO



Venerdì, 15 aprile, si sono svolti i solenni funerali dello Avv. Mario Di Mauro, stroncato, improvvisamente, da un terribile male in età ancor giovane e mentre era nel pieno fulgore della sua attività operosa.

Tutta la cittadinanza, con in testa la massima autorità, ha seguito commossa ed attenta la bara dell'illustre amico troppo presto sottratto allo affetto dei suoi ed all'estimazione di conoscenti ed amici. Dopo il sacro ufficio, celebrato nella Chiesa del Purgatorio dal Padre D'Onghia, hanno rivolto l'ultimo saluto al caro estinto, il Sradac prof. Eugenio Abbri che ha ricordato l'attività pubblica svolta dall'avv. Di Mauro quale amministratore comunale e di numerosi Enti, e l'Avv. Mario Parrilli, Presidente dell'Ordine forense. Il quale con elevate parole ha ricordato l'attività pubblica svolta dall'avv. Di Mauro quale amministratore del Social Tennis Club. Dopo i funerali, alla ripresa della udienza penale che era stata appunto sospesa dal Pretore dott. Corabi, nell'aula, ancora fresca di ricordi, che per tanti anni era stata scena spettacolare della Lui solerte e profusa attività, lo Avv. Andrea Angrisani ha commemorato l'amico scomparso con sincere e commosse parole esprimendo il cordoglio di tutto il foro caeve ed inviando alla vedova ed ai figli i sensi della più sentita partecipazione al loro dolore.

In fine all'udienza civile di lunedì 18 u.s. il Vice Pretore onorario avv. Goffredo Sorrentino ha tenuto la commemorazione ufficiale al termine della quale il Pretore ha opportunamente rinviato l'udienza dopo essersi associato al tutto del foro caeve.

Con Mario Di Mauro scompare un'altra nobile figura di gentiluomo caeve, amante della sua terra, appassionato cultore delle sue bellezze, strenuo difensore delle sue tradizioni.

Fu scrittore versatile, giornalista arguto, che diede ampia prova delle sue riconosciute capacità dapprima come Condirettore del «Castello» che resse per alcuni anni insieme al suo più caro amico, l'avv. Domenico Apicella, successivamente fu Direttore responsabile di «Cronache Metelliane» ed infine collaboratore di tutti i periodici cittadini.

Fu amante dell'arte, e nella sua vita amò raccogliere

mobili antichi, stampe della antica e Città de La Cava a quadri di ogni genere. Molta conoscenza è una sua raccolta di quadri aventi a soggetto una serie di felini domestici che fa bella mostra di sé una parete dell'ampio studio.

Fu un uomo semplice che amò sopra ogni cosa il lavoro e la famiglia alla quale dedicò tutte le sue energie, senza mai indulgere a debolezze e tentazioni di una vita facile o dissipata: fu, in una parola, un vero galantuomo che seppe degnamente onorare la tradizione dei suoi antenati.

Per questo la sua scomparsa ha destato una eco di sincero compianto in quanti ebbero l'onore e il piacere di essergli vicino nella diurna fatica e nel sincero travaglio che accompagnano tutti gli uomini di toga.

Da queste colonne vogliamo anche noi associarci all'eco di sincero rimpianto che lascia dietro di sé l'avv. Di Mauro, esprimendo alla vedova professa Amalia di Mauro ed ai figli tutti, tra cui Fulvio e Massimo, i più vicini al nostro cuore, i sensi del nostro accorato cordoglio e della nostra costernata partecipazione al loro immenso dolore con l'augurio che essi sappiano tenere alto l'insegnamento di rettitudine e di bontà che il loro padre ci ha lasciato.

I collaboratori di «Cronache Metelliane» partecipano al grave lutto che ha colpito la famiglia Di Mauro.

**L'inchiesta sulla  
Situazione  
RELIGIOSA  
continua al prossimo  
numero.**

## Notizie bibliografiche

NUOVA EDIZIONE DELLA GUIDA «ABRUZZO E MOLISE» DEL T.C.I.

(Telesud) — Nella tradizionale collana dei volumi della «Guida d'Italia» del Touring Club Italiano (Corso Italia 10, Milano) è apparsa una nuovissima edizione del volume «Abruzzo e Molise».

### Il CATALOGO DEI CATALOGHI

— Per cura dell'Unione Editori Cattolici Italiani (U.E.C.I.), si è pubblicato il Catalogo Generale del Libro Cattolico in Italia, per l'anno 1965, definito il «Catalogo dei Cataloghi» perché racchiude integralmente la produzione di oltre 70 editori federati nel sodalizio: 20 mila titoli relativi a 13 mila autori, classificati in 40 categorie razionali, corredato di un ricco indice.

Il ricco repertorio è già alla sua ottava edizione, per i titoli tipi della «Tipografia Varese» (Via Tonale 49, Varese).

### IL CORRISPONDENTE COMMERCIALE

— La Casa Editrice BIETTI (Via Cavalcanti 8, Milano) ha arricchito la ricca serie dei «Manuali Pratici» di un testo di larga divulgazione: «Il Correspondente Commerciale», di P. Zanol. L'opera, rivolta a tutti gli imprenditori e le impiegate, racchiude e suggerisce pregevoli esempi di corrispondenza commerciale per ogni possibile circostanza.

Stampa irrepressibile, legatura solida, copertina suggeritiva: 280 pagine di testo per sole lire 500.

NUOVA EDIZIONE DELLA «STORIA D'ITALIA» DELLA U.T.E.T.

Nella sala dello «Stabat Mater» dell'Archiginnasio di Bologna, ha avuto luogo un pubblico dibattito sulla nuovissima edizione della STORIA D'ITALIA, diretta da Nino Valeri e pubblicata dalla Unione Tipografico — Editore Torinese (Corso Raffaele 28, Torino).

PREGEVOLI RISTAMPE DI OPERE SUL MEZOGIORNO

L'Editore ARNALDO FORNI, di Bologna (Via Castelstasio 3), proseguendo in quella sua coraggiosa opera di ristampa anastatica di opere meridionalistiche, ci offre due veri e propri gioielli, che erano divenuti ormai introvabili, sulla tanta discussa, eppure tante e sempre interessante, vicenda del brigantaggio nelle antiche province napoletane negli anni immediatamente successivi al 1860: due gioielli di lettura appassionante come un romanzo; due punti di vista, due mentalità diverse, due interpretazioni che contrastano probabilmente solo in apparenza: l'una dovuta ad un ex militare borbonico, Tommaso Cava, con la sua ANALISI POLITICA DEL BRIGANTAGGIO ATTUALE NELL'ITALIA MERIDIONALE, scritta e pubblicata nel 1865; e l'altra dovuta ad un settennale di evidente parte liberale, Alessandro Bianco Saint-Jorioz, IL BRIGANTAGGIO ALLA FRONTIERA PONTIFICA DAL 1860 AL 1863, pubblicata nel 1864.

## AII' E. C. A.

# Approvato il bilancio triennale dell'Ente Asilo di Mendicità

### Interessante dichiarazione di voto di un consigliere

All'alto comunale è stato esposto al pubblico per 10 giorni l'estratto n. 135 del verbale n. 7 avente per oggetto: Discussioni ed approvazione bilancio triennale 1965-66-67: Asilo Mendicità (E.C.A.) nella riunione del 31-3-1966. È interessante conoscere la dichiarazione di voto del delegato al Patrimonio Generale p. i. Carmine Greco che pubblichiamo:

de poter adottare i provvedimenti del caso.  
«ENTRATE» (osservazioni)

Le entrate complessive per i fondi rustici (L. 1.442.000 annue) sono irrisonate rispetto alla rilevante consistenza patrimoniale comprendente decine di ettari di buone terre, anche se mal tenute, molte case coloniali ed altre costruzioni rurali, molte delle quali tenute in stato di trascuratezza ed in deterioro. Non c'è l'incentivo, per i conduttori, di migliorare la produttività con lavori e spese perché manca il concorso dell'Ente proprietario, né esiste per gli stessi l'assillo di farne fruttare di più per aver pagare un alto canone perché questo, allo stato attuale, più che una rendita da utilizzare ai fini dell'Ente, a stento serve a coprire le spese di amministrazione, imposte, ecc. Ciò considerato tenendo conto anche dell'attuale indirizzo generale che tende ad abolire la rendita fondata ed a costituire la rendita fondata per ragioni economiche e sociali, è da prendere in serio esame la eventualità e la convenienza di eliminare tali fondi rustici fruendo dei benefici della legge 26-15-65 n. 590 per lo sviluppo della proprietà coltivatrice (mutui quarantennali al tasso dell'1% per cento del coltivatore per l'acquisto del fondo). I capitali così ricavati potrebbero essere reinvestiti in parte in investimenti più redditizi (appartamenti nuovi ecc.) in parte per stimare le rimanenti quote patrimoniali oltre arrestando il progressivo deperimento mettendolo in condizioni di poter meglio rendere (fabbricato S. Lorenzo, fabbricato urbano Casa Rossi, fabbricato Pregiato via Monastero, Casa De Falco, sorgive, ecc.).

Analoga considerazione vanno fatte per i boschi cellpadding, uno comprendono sei boschi, uno acciunito all'altro in modo da costituire un unico bene forestale di oltre 100 ettari, e ben serviti da strade, ubicate non lontano dal centro abitato. Ebbene la rendita complessiva ammonta a circa venti anni, cioè per ogni ciclo completo di taglio, intorno ai cinque milioni, senza riuscire così a coprire nemmeno le spese di guardia che, nello stesso periodo in montagna, guarda casa, a circa cinque milioni (20.000 lire al mese di guardaboschi, oltre le imposte, contributi ed altre spese varie). Non rimane così alcun utile netto da distribuire ai mendicini a cui era destinato. Unico beneficiario dei boschi dall'Ente sembra quindi che sia il solo guardaboschi. D'altra parte detti boschi risultano, da un primo sommario esame, sfruttati e sfoltiti anche troppo. Occorre perciò anche

per questi beni approfondire i viveri e studiare il modo con cui renderli redditizi: è da prendere in esame le convenienze di allevarli e di abbattere la guardia diretta, consorzio l'Eni e con altri proprietari pubblici o privati o affidarne lo trattamento ordinario a terzi in cambio della guardia senza compenso.

«Unica rendita considerabile sarebbe quella data dal fabbricato S. Lorenzo (ex ospizio dei mendicini assistiti dell'Ente), ora dato in locazione alla Provincia e fatto sede dell'Istituto Tecnico. Tale rendita (lire 3.300 mila annue) è però già stata impegnata per cinque anni a decorrere dal maggio 1964, per delibera del vecchio Comitato, per ricostituire un capitale non disponibile prelevato in banca, a suo tempo, per la costruzione della sovraelevazione del fabbricato stesso (circa diciannove milioni). Anche tale operazione è da fare, probabilmente, delle considerazioni relative alla proprietà coltivatrice, per ragioni economiche e sociali, ai fini istitutivi dell'ECA. A tale proposito occorre subito osservare che un contributo alle indagini richieste dovrà essere dato dal Consiglio Comunale cui spetta per legge, tra l'altro, il compito di sorvegliare le istituzioni amministrate dall'ECA».

E' da prendere atto da parte della cittadinanza che l'amministrazione dell'ECA presieduta dal prof. Giuseppe Musumeci con vero zelo ed ardore, va compiendo continuamente il proprio dovere e attuando il programma preventivo!

Altra entrata che finora è mancata è quella che doveva derivare dal legato Napoletano secondo il quale, da molti decenni, la Curia Vescovile di Cava abrebbe dovuto versare all'Ente il corrispettivo necessario per il mantenimento di due mendicini, ma finora nemmeno una lira è stata versata.

Il caso è stato risumato ed affidato al delegato al contenzioso. Altre osservazioni e proposte le rimandiamo ad altra occasione.

USCITE

Sulle uscite è da osservare che le 400.000 lire previste complessivamente per la manutenzione ordinaria e straordinaria, di tutte le proprietà, sono insufficienti allo scopo, tenuto conto dello stato in cui versano gli immobili.

Le spese previste per il funzionamento della Casa di Riposo (Villa Rende) e che ammontano a poco più di 200 (duecento) lire al

## LINEA s. r. l. ARREDAMENTI

Via SS. Martiri Salern. n. 23-27 - Tel. 25267

### SALERNO

Mobili - Stoffe - Tappeti - Lampadari - Quadri Organizzazione ed informazione sull'arredamento moderno con mobili disegnati da:

DE CARLI, ZANUSO, MAGISTRATTI, SOTTASS, FAVRE, BRIGIDINI.

## digitalizzazione di Paolo di Mauro

### NOTERELLE

Per mancanza di spazio rimandiamo al prossimo numero le numerose noterelle che avremmo dovuto pubblicare e le diciamo soprattutto perché molti sono i lettori che le gradiscono.

### L'ULTIMA

Il Commissionario d'esame allo studente:  
— Cosa ha letto del Parini?  
— La zanzara!

### Il ringraziamento della RAI

Dalla sede di Napoli della RAI abbiamo ricevuto la seguente lettera:

Ci è pervenuta la vostra offerta di L. 200.000 destinata alla catena della solidarietà «Contro la fame in India».

Desideriamo pergerVi i più fervidi ringraziamenti, anche a nome del Governo Indiano, per il concreto atto di umana solidarietà generosamente compiuto.

Vi preghiamo con l'occasione di accogliere i migliori saluti.

### I negozi a Cava dove si spende bene

TINTORIA e LAVANDERIA

### GERARDO CAPUTO

CORSO UMBERTO I° 308

Succ.: CORSO ITALIA 112 - Tel. 41329

smacchiatura e stiratura a vapore  
nuovissimi impianti consegna in giornata

### La nuova gioielleria Guido Adinolfi

VIA A. SORRENTINO, 9

### OROLOGERIA E. Muscariello

PIAZZA DUOMO

### ditta F.lli SENATORE

CORSO ITALIA 166 Tel. 41164

### AGIP GAS

ELETTRODOMESTICI RA DIO TV

### EGIDIO SENATORE

IMPIANTI ELETTRICI ELETTRODOMESTICI

CORSO ITALIA, 89 - Tel. 42263

### MARIO TREZZA

Vendita di Galzature Via O. Galione

### Salumeria GIUSEPPE SIANI

VIA GAETANO ACCARINO

Oltre ai più genuini salumi troverete il migliore baccalà e stoccafiso

Rivolgetevi con fiducia alla Ditta

### FOTOTTICA

di G. DI MAIO — OTICO DIPLOMATO

CORSO ITALIA, 337

per la correzione delle vostre ametropie, Vasto assortimento di montature e lenti delle migliori marche nazionali ed estere.

Precisione serissima nel montaggio degli occhiali correttivi.

### Piante e fiori

### DI FLORIO

CORSO ITALIA 304 SERVIZIO FLEURO

### FOTO OLIVIERO

CORSO ITALIA 266

Foto artistiche e per dilettanti Servizi fotografici per sponsor

### UMBERTO APICELLA

ARREDAMENTI — MOBILI SVESDESI

CORSO ITALIA, 117

### GAS LIQUIDI ELETTRODOMESTICI

### ALBINO DE PISAPIA

CORSO ITALIA 327 Tel. 41260

### ALT

Eccezionalmente per questa settimana sconto del 20%

### TESSUTI

### CONFEZIONI

### BIANCCHERIE



CORSO ITALIA 343 Tel. 42243



STABILIMENTO E UFFICI:

CAVA DE TIRRENI (Salerno)

Via 25 Luglio, 162

Telef. 42255-41440

Conto Corrente Postale N. 12/6076

Agenzia di SALERNO: Corso Vitt. Emanuele, 90 - Tel. 22585

Agenzia di NAPOLI: Via F. del Carretto, 30 - Tel. 313287

Agenzia di QUERETTA (Lucania)

Via Don Minzoni, 1 - Tel. 76209

# E' morto Carrà

Era uno dei maggiori pittori contemporanei

Con la morte di Carrà, la pittura Italiana perde una delle più alte espressioni dell'Arte contemporanea. L'Euro-ropa artistica intellettuale si raccoglie — con i cuori in gramaglie — in un muto silenzio di dolore, di rispetto e di gratitudine all'uomo, al genio che seppe dare al mondo dell'Arte una forza e una direttiva di cultura tutta latina, sinteticamente plastica, nuda, la più potente che i nostri tempi abbiano dato, ricca di umanità, di forma, di sentimento, svuotata di ogni cerebralismo, di ogni contorsione espressionistica dell'Arte contemporanea.

Carlo Carrà è morto a Milano all'età di 85 anni. Nacque a Quaranto, provincia di Alessandria nell'anno 1881; presto egli, dedito a dedicarsi ai lavori più umili e incomincia a farsi riconoscere coi colori giovinetti, dedicandosi all'Arte della decorazione. Appena gli fu possibile — migliorando le sue economie — si recò a Milano per studiare pittura sotto la guida di Cesare Tallone all'Accademia di Brera e da quest'ultimo appressò ad amare il dramma — ma sublimo — cammino dell'Arte.

Formatosi alla pittura di cavalletto — grazie al suo molteplice ingegno — affrontò i problemi evolutivi studiando inizialmente — in particolare — il Fontanesi; avvicinandosi poi ai Divisionisti e con soluzioni energetiche affrontò i problemi che la pittura moderna andava proponendo lottando le polemiche che suscitava il Futurismo in quell'anno (1910).

La sua opera, i suoi studi — sempre con assoluta originalità — si protendevano con un'ansia continua di ricerche, di nuovi sbocchi alla cultura figurativa sul piano Europeo per chiudere così, una epoca di provincialismo in cui la pittura italiana — radicata all'interno di una tradizione italiana — era soffocata da un linguaggio non universale.

Dal 1915 al 1921, con Giorgio De Chirico e Alberto

EDUARDO VARDARO

## PIGRAMMI

CORPO DI QUALIFICAZIONE  
Sdraiato all'ombra di un annoso faggio  
insegnavano all'agreste e soda Lolla

il cine-hac un po' a lungo metraggio...  
mi disgusto: puzzava di cipolla!

DINAMISMO

L'elegante signora « novecento »  
che come donna non è mica grulla,  
va giù, va su, non sta ferma un momento  
affaccendata nel non fare nulla.

Le signore sempre in faccende gareggiavano con gli ardentesi... di Fedoro (cf. la favola « Cesare ad Atene »), che a Roma essi i faccendieri essi i saccanti, andavano avanti e indietro « multa agendo, nil agens »

IL MIRACOLIO DI CANA

Narrar le Sacre Carte che Gesù  
di mutar l'acqua in vino ebbe virtù:

gelosi del portento i cautinieri  
cercano d'imitarlo volentieri.

GRIM

## Ammore 'e scola

Gugliume tutt'e dduje d'a stessa età,  
jevenne a stessa scola elementare...  
je figlio d'operario... essa 'e signori...  
dint' st' uore già nascev' ammore...  
Ma' l'arricordio d'nt' o stesso banco,  
le curriggeve tutte e lezione...  
Nu jurne le scrivev' int' o quaderno —  
quante te voglio bħħenc... dolce amore...;  
Seurnosse la matina, me diceste:  
vedi se questo tema è fatto bhene...  
'e primu errore ca lle curriggette,  
aveva scritto, l'amo!... invece 'e tema...  
St'amore se se dette appuntamento,  
diye core eriħħatħha neċeñejah...  
L'ammore ch'era semplice an nnuċċe,  
eċċi m'involgħiava a farne studi...  
\* \* \*

Una mattina, a scola più non venne...  
il padre in un collegio... mi confin...  
col eor triste, sempre studiavo,  
pensando a chi l'amore mi giurò...  
Anni son passati... stamatina, l'ho  
rivista tra la folla a Merellen...  
modesta... bella... semplice... carina...  
a contemplar le rose d'un giardino.  
Fernandola, le ho chiesto... sei felice?...  
Purtroppo... sono triste e sola al mondo  
Come una foglia spazzata dal vento...  
mi vedo, che sfiorisco... stò invecchiando.  
La tua bellezza... amor... non sfiorira...  
nessuna al mondo è bella come te...  
tu sei l'eterno sol di primavera...  
Quel sole che fa vivere e sognare...  
Se tu sapesti... quanto lo cercata...  
se pur lontana sempre a te ho pensato...  
ti giuro... se tu vuoi... sposerai...  
quello che i compiti ti corregeva.

ORESTE VARDARO

(continua, dal num. prec.)

Savino si orienta — e dà  
vita — alla pittura Metafisica.  
Da questi si distinguono  
tutti indifferenti e diverse da  
quelle che potevano suggerire  
il film.

Durante l'intervallo Assunta  
amabilmente gli sorrisse ripetutamente. Doriano, pur  
considerandola simile a una  
padrona, la trovò carina e buona  
anche per perdere la testa.

Alla ripresa della proiezione  
fu addirittura soggiogato  
dagli occhi su Assunta, con uno sguardo che cadeva  
l'altro, uguale a quello di un uccello rapace. Avrebbe  
voluto afferrare improvvisamente, ma siccome la sua  
memoria addizionava successi e  
insuccessi, temette che ella  
gridasse. La ragazza fece un  
movimento simile a quello  
che si fa quando si ci vuol  
scuotere qualcosa di dosso, e,  
nel voltarsi, distrattamente  
gli sorrisse. Ma certamente  
neppure il sopravvento della  
coscienza avrebbe potuto  
allentare la sua decisione; così Doriano con rapidità le  
mise una mano dietro la nuca  
e la baciò. Più che incapace  
di ogni resistenza, ella si  
mostrò fredda e indifferente.  
Quando egli la lasciò andare, si ricompose e riprese a  
vedere il film con interesse.

Il suo primo impulso fu  
quello di darle altri baci, fino ad esasperarla con un  
secco rifiuto, se non avesse insistito il suo proposito di  
arrivare fino in fondo, senza  
urtare la suscettibilità della  
ragazza.

Doriano attese la fine del  
film riordinandosi le idee.  
Tornato all'aperto riprese a  
disparare il suo scuoligno-  
fatto e astuto. La ragazza,  
diventata più cordiale non  
embrava affatto offesa per  
quello che era accaduto nel  
cinema. Ciò che notò Doriano  
fu il frequente incespicarsi  
della pelle sulla fronte, si  
da dove gli toccava le spalle  
per provare che era tutta  
imbottita, quelle che aveva.

Tali destreggiamenti fecero  
in modo che si stimolasse  
a disperdere di emulsione,  
che poi suggerì una vera  
e propria gara di ogni genere  
di astuzie.

La ragazza affermò che egli  
aveva una spilla nascosta nella  
giacca. Volle cercarla polpiggianto il petto e la spalla. Doriano disse che era impossibile. Ma ella insisté ancora e siccome non la trova-  
la ragazza volentieri che  
aveva capito la sua intenzione,  
con molta circospezione gli  
accennò che avrebbe potuto sbarazzarsene. Affermata a voce quella  
opportunità che gli si offriva,  
si preparò a seguirla.

Salirono lentamente alcune  
rampe di scale; i gradini era-  
no alti; con i mattoni infissi e  
brecce. Si fermarono infine  
su un pianerottolo stretto e  
maleodorante davanti a una  
porta secca, senza targa. La  
ragazza aprì ed entrarono in  
una stanza. Ella spiegò che  
evidentemente, aveva l'ingresso separato, ma che quella  
stanza faceva parte di una  
pensione di studenti.

La ragazza, priva di ogni  
soggezione, si liberò della  
giacca. La camicetta rossa  
anguria con i bottoni bianchi  
era gonfa e floscia, con un  
colletto rotondo, dal quale usciva il collo estile e  
incavato a camma di bambù.

In una stanza grande e  
non aveva che un grosso  
corvo col manico bianco e un  
tavolo coperto da un tappeto  
con una lunga frangia  
di fili bianchi e celesti. Una  
finestra dal davanzale nero  
è consunto e in un angolo  
una tenda, corta e buonellata,  
fissata con anelli a un  
bastone di ferro a foglia di  
squadrà, nascondeva in let-  
to. Doriano non vide libri  
in nessun posto, senza che  
questo particolare notevole  
gli desse qualcosa.

Al centro della stanza, sotto  
la parete c'era un vecchio  
divano di stoffa di un verde  
stinto, con i bordi rigati da numerose  
macchie, provocato dall'acqua.  
Doriano andò a sedersi  
credendolo l'unico posto  
dato per aver Assunta.

(continua, dal num. prec.)

# IL PIVELLO DI G. RISPOLI

## Un grande artista salernitano GAETANO ESPOSITO

In una livida alba d'aprile, cinquantacinque anni fa (1911), moriva tragicamente Gaetano Esposito, nativo di Salerno nel 1858.

Fu allievo del Morelli e libero discepolo di Filippo Palizzi. All'Istituto Belle Arti di Napoli si fece ammirare tra i giovani pittori, trionfando dal duplice isegnamento la potenza compositiva e l'acuta osservazione, da cui non si dipartì neppure nei momenti di crisi e di rivolta.

Il singolare temperamento e la vorace passione della ricerca tonale lo spinsero fino allo strazio della materia, alla ricerca del segno e del tocco, che determina la tonalità sinfonica, in cui designo e colore sono il prodotto di una fusione di elementi, che si spiegano di ogni proprietà grammaticale per diventare un tutto omogeneo.

« Palazzo don'Anna » è stata una junga fatia di Gaetano Esposito: una fatia per la quale non bastò lo sforzo generale dell'espressione, ma fu necessario, per il Maestro, assimilarne di ora in ora il motivo, il problema di una ricerca incessante di registri tonali, pieni di musicalità coloristica ed architettonica.

Le liriche non devono superare i 30 versi, le novelle e i racconti la lunghezza delle 5 cartelle dattiloscritte.

I lavori devono pervenire in 5 copie alla Segreteria del Premio entro il 30 giugno 1966 accompagnati dalla tassa di lettera di L. 1000 per ogni compimento.

In palio medaglie d'oro del Presidente della Repubblica, del Presidente del Senato, della Camera dei Deputati e dell'Accademia di Paestum.

Questo grande Maestro, che Salerno ebbe l'onore di avere figlio, fu uomo ed artista di temperamento sensibile e passionale. Trascorse la vita chino sulla tastiera della sua tavolozza, per tenerne accordi, a volte lenti a volte drammatici, in cui si sentono le riflessioni e l'acuta osservazione del loro esecutore, dotato di una intu-

GAETANO RISPOLI

# PARTITA A SCACCHI

(continua dalla 3. pag.)

Ma che cosa poteva sapere, lui? Raccontò la disgrazia (così la chiamò), alla professore, la quale subito sorrise, un sorriso dolcissimo sulle labbra, di beatitudine, di gioia, di effervescente. Ma poi cercò frenarsi. Come giustificare, infatti, quel sorriso, di fronte a quel gesto violento, a quel gesto villano? Sofoco il sorriso sulla labbra, e sorrise solo dentro, nell'anima. E dopo essersi fatto descrivere per filo e per segno come era andato il fatto, se lo fece ripetere altre volte, per godersene ancora per godersene meglio.

Alla fine conchiuse, alzando le spalle; — Si vede che non può proprio vedere le violette. Pianeta Grazie, Lombardi. Si può accomodare.

Aveva già scritto l'argomento della lezione, nel registro, lo chiuse, si arrovesciò indietro sulla sedia, le spalle toccando la parate, dicendo:

Oggi parleremo del Leopardo.

E incominciò a spiegare la vita del povero recante.

Ma ogni tanto affiorava quel sorriso di beatitudine sulle sue labbra, e lei lo rigettava indietro continuamente, poiché era un diadòr quel sorriso, col racconto tragico dell'influenza poetica. Avrebbe voluto commuoversi, perché proprio avrebbe dovuto commuoversi, ma non ci riusciva: le affiorava quel sorriso di beatitudine sulle labbra, e lei avrebbe voluto tenerlo, per goderne, per goderne, e invece doveva rigettarlo, ma con quale sforzo. E ricordava che l'anno prima ne aveva avuto gli occhi velati di lacrime, ma invece ora aveva voglia di ridere, ride, ridere, perché si sentiva pazzo, pazzo di gioia...

Rimasto solo, il professor Rinaldi, cioè, uscito Lombardi, era sceso dalla cattedra e si era messo a passeggiare in su e in giù per l'aula, tempestosamente, con le mani dietro. Quando arrivava dinanzi alle violette, non le guardava: la loro vista gli faceva male, gli pungeva le pupille.

Le signorine continuavano a mordigliare, a soffocare le risa, a toccarsi coi gomiti.

— E' pazzo, è pazzo, è proprio pazzo. Una delusione al profumo di violette... — Hai visto come è fatto?... E guarda, guarda che faccia!... Meno male che non c'interroga, se no le violette cadrebbero sul nostro capo...

I giovani, tra loro, ne dicevano di cotte e di crude, ma più di crude che di cotte, e ci aggiungevano anche un pizzico di paprica. Uno che aveva quattro in fisica, disse al compagno sottovoce: — Ci dovrebboro dare un tema su questo fatto... Lo cucinerei in salsa piccante, il professor Rinaldi.

Dovevano essere troppo caldi i termosifoni, poiché il professor Rinaldi a un certo punto si avvicinò a una finestra e la spalancò.

Un soffio d'aria gelida entrò dentro: — Brrr! — fecero quelli ch'eran vicino alla finestra.

Ma, veramente, non erano i termosifoni a esser molto caldi, era il suo sangue nelle vene che bolliva.

Ma, arrivato un'altra volta vicino alla finestra, afferò i battenti e la serrò. La serrò con tale un colpo violento, che tutti i vetri caddero, in frantumi per terra. Una vera pioggia. Un pezzo di vetro gli cadde su una mano e la mano incominciò a sanguinare.

— E' fatta — disse uno ad alta voce.

Le signorine sbobazzarono nei loro banchi, e uno sbottò a ridere forte.

— Una bomba... La scomposizione dell'atomo... La fine del mondo... — dicevano i giovani intorno, ma lui, il professor Rinaldi non udiva nulla. Era quel rombo nelle orecchie che non gli faceva udir nulla. E ora si asciugava il sangue col fazzoletto.

Tutto il Liceo fu in subbuglio.

Due custodi accorsero, tutti gli usci delle classi si aprirono, gli insegnanti apparvero. Si domandavano tra di loro: — Che cosa è stato? Che cosa è successo?

Anche lei si affacciò, la signorina Morelli, e quando seppe il fatto da un custode che usciva dall'aula del professor Rinaldi e andava a prendere scopa e cassetta, lo stesso sorriso di beatitudine le affiorò sulle labbra, con più violenza, questa volta, e un'ondata di sangue bollente le salì al volto.

E nel rientrare nell'aula, sbottò a ridere. Un riso pazzo e inconfondibile.

Anche le signorine risero, per contagio, e anche i giovani.

— Il mazzolino, il mazzolino di violette, e il bel Lombardi — si diceva lei — E' pazzo di gelosia. Ha creduto che le violette, che me le avessero date loro, i giovani, lo acredono... Le è strappate, e ora a rotto i vetri di una finestra... E' pazzo di gelosia... Me lo dirai, me lo dirai che mi ami come un pazzo...

E quando fu a casa, rise lei, come una pazzo. Rise mentre si toglieva il feltrino, mentre si toglieva la pelliccia, mentre si cambiava di abito. Rise tutta la giornata. E diceva forte: — E' stata una bomba atomica quel mazzolino di violette, una bomba atomica...

E il professor Rinaldi disse al custode, che aveva raccolto i frantumi dei vetri: — Portate via anche quei fiori... —

E il custode raccolse nella cassetta, con la scopa, anche le violette, e si portò via, così, nella cassetta la causa e l'effetto...

Ma lui non sapeva nulla. Nessuno sapeva nulla di quella tempesta, di quel battagliare furiente...

Soltanto che il custode pensò a come si potessero trovare quelle violette per terra, e per di più si piedi della cattedra del professore. Una tragedia di una ragazza con un giovanotto! Certamente, questo, e non penso più in là, sicuro di aver colto nel segno.

E il giorno dopo, lei gli disse, quando lo vide solo: — Lei è un facchino.

— E lei, che cos'è, che cos'è, lei? — sibilò lui tra i denti, tra le labbra serpentine.

Ma lei non glielo disse che cos'era. Gli voltò le spalle di colpo, e se ne andò.

E dopo alcuni giorni, lei mise un abito nuovo per lui. Un bell'abito di lana morbidisima, di un verdolino pisello, che la stringeva alla vita e gliela faceva così sottile, da farla sembrare uno stelo, appunto di pisello.

Tutti i colleghi erano già entrati in classe, lui non era ancora venuto. Ritardava. E allora lei si indugiava nella sala insegnanti perché lui la vedesse, quando entrasse con i registri.

Un passo. Era lui.

Lei si seriò soffocare dall'emozione, sentì le gambe tremare...

Lui entrò. Vide subito quell'abito che la stringeva alla vita, molto, troppo, più del necessario la stringeva come se ne provasse voluttà.

Odiò subito quell'abito.

Stracciarlo, stracciarlo là dove la stringeva con voluttà...

Afferrò i registri dal cassetto, uscì, le sbatté l'uscio in faccia.

Lei sorrise. — E' amore, è amore. Me lo dirai me

le dirai che mi ami come un pazzo...

Lei sorrise.

Lei sorr